

QUALITÀ DELLA VITA

POLEMICA AL CIMITERO



ESTREMO SALUTO

La Sala del commiato all'ingresso del cimitero monumentale

Sala del commiato impresentabile nuovo appello per il completamento

In campo anche **l'Uaar**: subito sedie e impianti di condizionamento

NINNI PERCIAZZI

● Sala del commiato, alla voce di **Carlo Paolini**, presidente dell'Arca Centro di Iniziativa Democratica, si unisce quella dell'**Unione degli atei** e agnostici razionalisti (**Uaar**). Il sollecito chiama in causa l'amministrazione comunale affinché completi e renda più accogliente la struttura, inaugurata a maggio del 2013 all'interno del cimitero, ma ancora disadorna e poco accogliente.

La sala del commiato, che consente di celebrare funerali e onorare i defunti nel rispetto di tutte le sensibilità religiose e laiche, è una conquista cittadina arrivata dopo otto anni di battaglie, tra mille difficoltà economiche. E come già ricordato da Paolini, con queste difficoltà fa ancora i conti, visto che, a distanza di oltre tre anni dall'inaugurazione, ancora non sono state trovate le poche migliaia di euro necessarie a realizzare gli impianti di amplificazione e condizionamento e a dotare la sala di un numero adeguato di sedie.

Nella nota inviata dall'**Uaar** - chiamati in causa sono sindaco e vicesindaco con delega

al patrimonio, Vincenzo Brandi - si ricorda la battaglia portata avanti con successo da Paolini sin dal 2005, ai fini della realizzazione della Sala del commiato «quale necessario simbolo di sensibilità laica, venendo incontro alle giuste richieste di coloro che professano religioni diverse da quella cattolica ovvero che non aderiscono ad alcuna fede».

«Una profonda espressione di laicità, in cui anche **l'Uaar** si riconosce», scrive ancora il referente del Circolo barese, **Nino Sisto** - tanto da decidere di supportare l'appello. «Svariate sono state al riguardo le nostre iniziative a fianco dell'Arca, culminate con la donazione di alcune suppellettili per allestire, pur se parzialmente, le pareti spoglie della Sala del commiato - afferma ancora Sisto -. Siamo altresì intervenuti presso il direttore della Necropoli affinché sul sito del Comune venisse inserita la notizia dell'esistenza della Sala unitamente alle necessarie informazioni per poterla utilizzare».

«Confesso che nel 2013 ci siamo sentiti orgogliosi di essere cittadini baresi - rivela Sisto - perché finalmente veniva meno un tabù: si legittimavano esigenze diverse e si dava attuazione al principio di uguaglianza

di tutti i cittadini». «Non posso nascondere però la mia amarezza nel constatare che a distanza di tre anni la struttura è rimasta tuttora incompiuta, a dispetto delle promesse e delle conseguenti legittime aspettative non solo dei potenziali fruitori ma anche dei sinceri laici», asserisce il referente dell'**Uaar**.

Quindi l'appello ribadito. «Mi unisco all'appello lanciato dall'Arca, rimarcando la circostanza che la Sala del commiato allo stato non è fruibile se non a costo di sacrifici e di rinunce, per le deficienze già elencate, ma anche perché le attrezzature mancanti non vengono allestite all'occorrenza nemmeno dalle agenzie di pompe funebri», sostiene, denunciando peraltro un'effettiva sottoutilizzazione della stessa.

Come detto, non sono da poco i disagi denunciati: dalla carenza di sedie all'assenza dell'impianto di amplificazione ma soprattutto di quello di refrigerazione/riscaldamento, che costringe i parenti dei defunti a sopportare condizioni davvero difficili. Al momento, quindi, si attende la risposta dell'amministrazione che sembra si stia muovendo per reperire le risorse necessarie.